



Camera di Commercio  
Ferrara

Osservatorio dell'economia

# Report sull'andamento dell'economia provinciale

*PRIMO trimestre 2012*

*Contiene i commenti  
all'**INDAGINE CONGIUNTURALE**  
Sovradimensionamento sperimentale  
per l'analisi settoriale e dimensionale,  
dati quantitativi e qualitativi per le previsioni  
2° trimestre 2012*

*Osservatorio dell'economia*

*28 giugno 2012*



## IL QUADRO DI FONDO

Negli ultimi tre mesi, la ripresa globale, già rallentata all'inizio dell'anno, ha mostrato segnali di ulteriore debolezza.

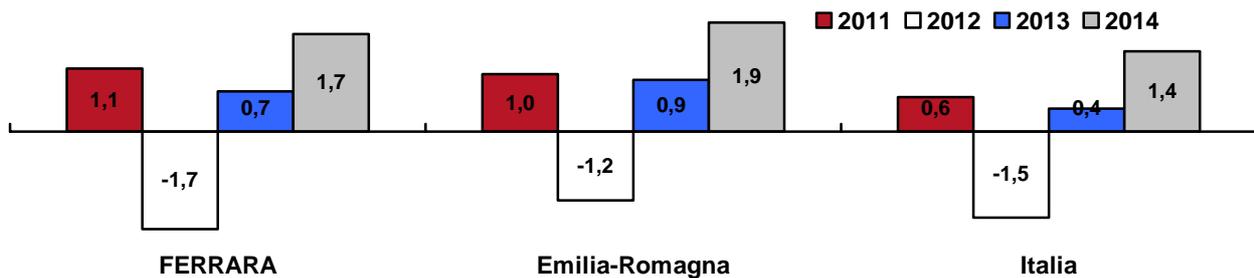
I mercati restano sempre fragili e sulle prospettive dell'economia gravano rischi pesanti perché il circolo vizioso crisi bancaria-crisi del debito sovrano si è "intensificato".

Il Fondo monetario internazionale ha riveduto al ribasso le sue previsioni di crescita a livello mondiale, a causa della crisi dell'Eurozona che continua ad allarmare. Secondo l'ultimo aggiornamento del World Economic Outlook, questi sviluppi comporteranno una battuta d'arresto per le prospettive globali, con una crescita al 3,5% nel 2012 e 3,9% nel 2013, valori leggermente più bassi a quelli di aprile 2012, così come saranno inferiori alle previsioni, le variazioni del PIL in una serie di

importanti economie di mercati emergenti. Per l'Eurozona il FMI stima una contrazione dello 0,3% quest'anno (invariata da aprile) e una crescita di 0,7% nel 2013 (-0,2% rispetto alla stima precedente). Viene confermato che la fase attuale è molto difficile e piena di incertezze per l'unione monetaria: la domanda interna privata resterà debolissima perché banche e famiglie continueranno a rimettere in sesto i bilanci, cauti business e consumatori, alta disoccupazione.

L'outlook per l'Italia rimane invece invariato: -1,9% sul PIL per quest'anno e -0,3% per l'anno prossimo. Neanche il debito pubblico migliorerà, attestandosi nel 2012 al 125,8% e nel 2013 al 126,4%, ovvero 2,5 e 2,6 punti percentuali in più rispetto alle stime precedenti.

### Valore aggiunto totale (var. %) - Scenari e previsioni Prometeia, Unioncamere Emilia-Romagna ed. maggio 2012



Confermate anche da Prometeia le stime di bassa crescita, formulate peraltro a maggio (prima degli eventi sismici che hanno colpito la regione). Le previsioni si ridimensionano così rispetto al trimestre precedente, accentuando il leggero divario tra Ferrara e la media regionale: la crescita del valore aggiunto provinciale (-1,7%) sarà inferiore anche al dato nazionale (-1,5%), con un calo diffuso per tutti i settori, ma più accentuato per il settore industriale e quello delle costruzioni.

Dopo il rallentamento registrato nella seconda metà del 2011, l'industria ferrarese ha nuovamente registrato segnali negativi, già rilevati prima del sisma.

La variazione della produzione nell'industria manifatturiera ferrarese nel primo trimestre 2012 ha segnato un -5,2%, risultato peggiore al dato regionale (-3,5%), mentre per il fatturato si è rilevato una diminuzione tendenziale del -5,0%.

Secondo l'indagine congiunturale sul commercio, realizzata in collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna, a Ferrara le vendite si riducono del 5,2%. Le famiglie diminuiscono i consumi ed è crisi acuta per il dettaglio specializzato in prodotti alimentari (-10,4%) e grave per gli esercizi specializzati non alimentari (-6,5 per cento), mentre crescono gli incassi della grande distribuzione (+2,8 per cento).

Il risultato positivo delle esportazioni rilevato dall'indagine congiunturale (+2,5%) trova conferma anche nei dati Istat. Il valore dell'export provinciale nel primo trimestre dell'anno è ancora aumentato, con una variazione doppia rispetto a quanto rilevato a livello medio regionale.

Dal lato della movimentazione anagrafica delle imprese, tra gennaio e marzo, il tasso di crescita è negativo (-0,57%), con un valore peggiore a quanto si registra a livello

nazionale (-0,43%). Per Ferrara si rileva però un miglioramento rispetto allo stesso periodo del 2011 (-0,88%): le iscrizioni sono state 798, in aumento di 48 unità, contro 1.013 cessazioni, diminuite di 71 unità. Il risultato è un saldo del periodo pari a -215 imprese, che si riduce così di circa un terzo rispetto a quanto si era rilevato nei primi tre mesi del 2011, quando erano mancate all'appello 334 imprese.

A fine marzo si registravano 44.265 unità locali, delle quali 37.159 erano sedi di impresa. Continuano ad aumentare più

velocemente le unità locali con sedi fuori provincia.

E' questo lo scenario di fondo delineato dall'**Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara**, sulla base delle indagini campionarie trimestrali condotte, nell'ambito dei vari settori di attività, insieme al Centro Studi di Unioncamere, relativamente all'andamento del primo trimestre del 2012 e alle previsioni per il trimestre successivo, e ai dati disponibili a giugno.

### IL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE Scenari e previsioni Prometeia ed. maggio 2012

	Ferrara		Emilia-Romagna		Italia	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013
Industria	-4,6	1,3	-3,0	1,7	-3,6	1,2
Costruzioni	-2,8	0,1	-2,5	0,3	-3,0	0,0
Servizi	-0,5	0,6	-0,3	0,6	-0,7	0,2
<i>Commercio, alberghi, ristoranti, trasporti</i>	-0,7	0,3	-0,5	0,3	-	-
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	-0,1	0,6	0,0	0,6	-	-
<i>Altre attività di servizi</i>	-0,8	0,8	-0,6	0,8	-	-
<b>Totale</b>	<b>-1,7</b>	<b>0,7</b>	<b>-1,2</b>	<b>0,9</b>	<b>-1,5</b>	<b>0,4</b>

### SETTORE MANIFATTURIERO

Nel primo trimestre 2012 si sono accentuati i segnali negativi emersi alla fine dell'anno passato. Fatturato, produzione e ordini sono risultati in deciso calo. Rallentano, ma riescono ancora a crescere, le esportazioni e gli ordini esteri. La tendenza negativa interessa tutti i settori. Le piccole imprese, meno orientate al commercio estero, subiscono i contraccolpi più duri. L'industria in senso stretto è entrata in un nuovo ciclo recessivo, anche se, prima del sisma, sembrava meno drammatico rispetto alla pesante caduta del 2009, quando la produzione accusò una flessione del 14,1% rispetto all'anno precedente. Sono le imprese di minore dimensione a pagare il prezzo più elevato alla crisi.

E' questo lo scenario che delinea l'indagine congiunturale riguardante l'andamento delle imprese industriali.

La produzione dell'industria in senso stretto ferrarese è diminuita del 5,2% rispetto all'analogo periodo del 2011, dopo il -0,9% del trimestre precedente. Le maggiori difficoltà hanno interessato l'aggregato "altre industrie" (-16,4%, tra cui sono comprese la chimica e la fabbricazione di prodotti in gomma) e il gruppo industrie del legno-mobili, della carta e della

stampa (-9,0%). In netto peggioramento anche la produzione del sistema moda (-6,1%), che sconta la riduzione dei consumi. In linea con la contrazione media, i valori registrati dall'industria dei metalli e da quella delle macchine elettriche.

Il sistema metalmeccanico ha mostrato una relativa tenuta, grazie al maggiore grado di apertura all'export (+2,5%).

Anche la produzione dell'industria alimentare (-2,0%) ha risentito della diminuzione dei consumi, nonostante il suo carattere aciclico.

Il fatturato a valori correnti ha subito una flessione tendenziale del 5%. Tutti negativi gli andamenti settoriali, con l'unica eccezione della metalmeccanica. Più lievi le contrazioni per l'industria alimentare e per quella dei metalli. Più ampia la caduta per il sistema della moda e per l'industria del legno e del mobile. Note negative sono giunte soprattutto dall'eterogeneo gruppo delle "altre industrie" (-13,4%).

Al calo di produzione e fatturato, non è rimasta estranea la domanda che ha accusato una flessione dell'8,2%, consolidando il trend negativo degli ultimi tre mesi del 2011. Negative anche le prospettive per meccanica e

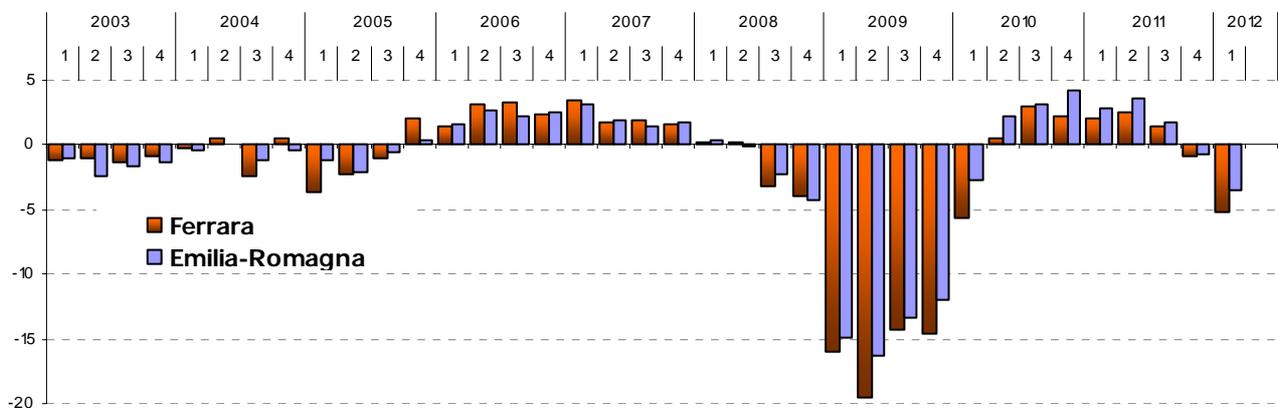


mezzi di trasporto che hanno visto scendere gli ordini del 5,4%. Solo l'industria alimentare ha evidenziato una variazione negativa inferiore al 4%.

Le esportazioni hanno rappresentato l'unica nota positiva con un incremento del 2,5%, rispetto allo stesso periodo del 2011, nonostante un rallentamento nei confronti del trimestre precedente. Le industrie della meccanica e dei mezzi di trasporto hanno fatto segnare una crescita delle esportazioni del

7,4%, mentre sono apparsi più deboli i risultati conseguiti dagli altri settori. Unica eccezione in questo quadro la caduta dell'export dell'aggregato "altre industrie" (-1,3%). Come sempre, il contributo maggiore all'evoluzione della domanda estera è venuto dalle imprese con più di 10 addetti., ma ogni classe dimensionale ha tuttavia dato chiari segnali di rallentamento nei confronti del trend dei dodici mesi precedenti.

**Settore manifatturiero PRODUZIONE serie storica dei tassi tendenziali,**  
(variazione % su stesso trimestre anno precedente) I trimestre 2003 – I trimestre 2012



Gli ordini esteri crescono appena dello 0,3%, senza segnali di rilievo per alcun settore. Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordine si è attestato su poco più di due mesi. Il livello è piuttosto contenuto, coerentemente con la riduzione degli ordini complessivi.

**Le previsioni per il 1° trimestre 2012**

La rilevazione effettuata a marzo scorso registrava ancora previsioni non del tutto negative, seppure le aspettative delle imprese industriali rimanevano improntate a un diffuso pessimismo rispetto al primo trimestre dell'anno: 11 punti percentuali il saldo fra imprese con aumento e quelle con diminuzione della produzione, cui si affianca un saldo di 9 punti per il fatturato.

Si mantengono invece in terreno negativo le valutazioni prospettiche delle imprese sotto i 10 addetti e degli artigiani, tra i quali le attese di riduzione di produzione e fatturato riguardavano circa un terzo degli operatori.

Le aspettative più pessimistiche sia in termini di produzione che di fatturato provengono

dalle industrie del legno-mobili e dalle industrie metalli, ma anche dall'elettronica.

**Settore manifatturiero PRODUZIONE ORDINI EXPORT PREVISIONI per il 2° trimestre 2012 % di imprese con andamento di aumento, stabilità e diminuzione**

	Aumento	Stabilità	Diminuzione
Ordini esteri	39	47	15
Fatturato	28	52	19
Produzione	31	50	19

Alla debolezza del mercato interno, si contrappongono le attese legate agli ordinativi esteri, che evidenziano segnali di segno positivo per tutte le classi dimensionali, compreso l'artigianato).

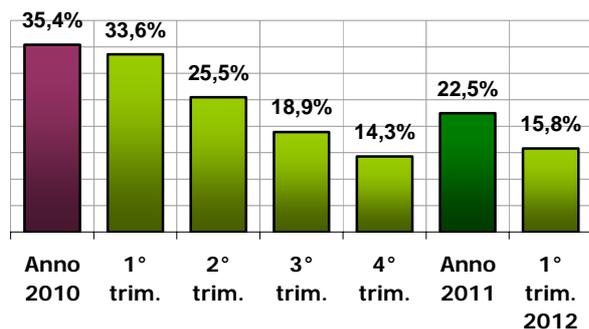
Queste indicazioni rilevate ad aprile, non risentono delle gravi conseguenze degli eventi sismici accaduti nelle successive settimane.



## COMMERCIO CON L'ESTERO

I dati Istat delle esportazioni al primo trimestre del 2012 presentano nuovamente buoni risultati: 651 milioni di euro, con un aumento del 15,8% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Si tratta di un dato positivo, ancora a due cifre, ma inferiore a quello messo a segno nei primi due trimestri del 2011.

### Export FERRARA, variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



Nonostante la riduzione del tasso di crescita rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, il risultato è comunque migliore rispetto a quello riferito sia al dato regionale (+7,4%) sia al complesso del commercio estero nazionale, che segna un incremento di solo il 5,5%. Il dato provinciale conferma così la tendenza positiva avviata con l'inizio del 2010, ma la fase di forte crescita delle esportazioni sta subendo un rallentamento, avendo quasi raggiunto i livelli di esportazione precedenti alla crisi. Si prospetta un ulteriore periodo favorevole, con tassi di variazione tendenziali comunque positivi ed elevati. L'indice delle esportazioni provinciale a valori correnti (media trimestrale 2008 = 100) è infatti risultato pari a 123,3%, ben al di sopra del livello del dato nazionale e regionale.

#### I settori

Ancora una volta, l'andamento settoriale ha evidenziato una grande disomogeneità. Hanno realizzato risultati notevolmente positivi l'industria dei "mezzi di trasporto" (+38,5%), la metallurgia e i prodotti in metallo (+33,6%) e quella della moda (tessile, abbigliamento, cuoio e calzature) (+21,8%). Questi settori hanno messo a segno incrementi delle vendite all'estero notevolmente superiori a quelli ottenuti dagli stessi comparti non solo a livello regionale, ma anche a livello nazionale, unici

comparti ad avere conseguito variazioni superiori alla media provinciale.

Si conferma ancora una volta una duplice valutazione sull'andamento settoriale delle esportazioni ferraresi. Da un lato un segnale positivo per i successi ottenuti e dall'altro un segnale di attenzione per il rischio di accentuare la specializzazione "culturale" delle esportazioni provinciali nella tipologia "metalmecanica-moda".

Altri settori pur registrando variazioni positive, hanno rallentato la loro velocità di crescita, come la chimica, l'aggregato delle apparecchiature elettriche-computer e soprattutto le macchine e apparecchi meccanici. Le esportazioni di questo settore avevano mostrato un andamento particolarmente positivo nel 2011, con risultati molto superiori alla media provinciale, ma ora, nel primo trimestre dell'anno, pur costituendo sempre la terza più importante voce dell'export ferrarese, hanno registrato una variazione ben più ridotta (+9,3% contro il +40,4% dell'anno scorso). Anche per queste attività, nel primo trimestre dell'anno, il dato provinciale è apparso sensibilmente superiore rispetto a quello regionale e a quello conseguito a livello nazionale.

### Tassi di variazione dell'export per attività economica Al 31 marzo 2012

	FERRARA	Emilia-Romagna	Italia
<b>TOTALE</b>	<b>15,8</b>	<b>7,4</b>	<b>5,5</b>
Agricoltura e pesca	-6,5	3,1	-5,5
Alimentari e bevande	-7,1	9,8	9,1
Sistema moda	21,8	14,1	5,1
Ind. legno e mobile	3,6	2,4	-6,7
Sostanze e prodotti chimici	11,4	2,9	-0,3
Gomma, prod. minerali non metalliferi	3,3	4,3	2,1
Metallurgia, prodotti in metallo	33,6	10,1	14,7
App. elettronici, computer	11,8	5,8	1,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	9,3	5,5	4,6
Mezzi di trasporto	38,5	19,6	1,9
Altra manifattura	13,9	0,8	1,5

Da qualche settore stanno però giungendo anche segnali negativi. Il sistema agro-alimentare provinciale registra per la prima



volta un calo delle esportazioni: -6,5% i prodotti agricoli e della pesca, negativo anche il dato nazionale, e -7,1% gli alimentari e bevande, che risultano in controtendenza rispetto agli altri ambiti territoriali.

#### Le destinazioni

L'export destinato ai mercati europei, pari a più dei due terzi del totale, è cresciuto in linea con il totale delle esportazioni (+15,2%). Il risultato è comunque superiore a quello riferito al complesso delle esportazioni regionali e nazionali aventi la stessa destinazione. L'andamento non ha mostrato alcuna sostanziale debolezza relativa per le vendite realizzate nell'Unione europea (+16,5%), verso la quale si è indirizzato il 60,6% delle esportazioni provinciali. In dettaglio, in positivo si rileva che in Belgio (secondo partner europeo ferrarese dopo il mercato tedesco) è stato ottenuto l'incremento più importante, così come notevoli sono gli aumenti in Austria e Svizzera. Risultano pressoché allineati alla media Ue le variazioni conseguite in Polonia e Francia. Da segnalare la battuta d'arresto della crescita delle esportazioni ferraresi in Germania (appena un +0,5%), mercato che sino all'anno scorso assorbiva un quinto dell'export provinciale. Al contrario, gli effetti della crisi europea, si sono fatti sentire con risultati negativi riferiti al mercato spagnolo, olandese e russo.

Anche sui mercati americani, ai quali è stata destinata una quota pari al 14,4% delle vendite, le esportazioni provinciali hanno ottenuto un buon risultato (+39%), mettendo in luce un andamento migliore rispetto a quello complessivo. In particolare, è stato molto positivo il dato ottenuto sull'importante mercato degli Stati Uniti (+49,9%), mentre quello realizzato in Brasile è risultato negativo (-13,7%). Il mercato statunitense assorbe l'11,3% delle esportazioni ferraresi, quando a quello brasiliano ne è destinata una quota pari solo all'1,2%.

La crescita delle vendite sui mercati asiatici (+6,2%) è stata particolarmente limitata e inferiore alla media provinciale. Ad essi è stato indirizzato il 13,5% delle esportazioni. In particolare il risultato conseguito dalle esportazioni regionali in Cina (-35,6%) mostra il primo segno meno: verso questa destinazione il trend non era stata negativo

neppure quando si registravano variazioni in diminuzione a due cifre, come nel 2009.

#### Export per territorio

Al 31 marzo 2012, valori in milioni di €

PAESE	2012 provvisorio		Var. %	
	import	export	import	export
<b>MONDO</b>	<b>244</b>	<b>651</b>	<b>-6,8%</b>	<b>15,8%</b>
EUROPA	207	451	2,3%	15,2%
UE 27	201	395	2,9%	16,5%
Uem17	167	323	4,9%	17,0%
Extra Ue27	43	257	-35,2%	14,7%
<i>Germania</i>	61	98	20,5%	0,5%
<i>Stati Uniti</i>	5	74	64,2%	49,9%
Brasile	8	8	-38,9%	-13,7%
Russia	0,2	16	-20,6%	-21,8%
India	2	10	74,9%	-2,7%
Cina	12	16	7,3%	-35,6%
<b>Paesi BRIC</b>	<b>22</b>	<b>49</b>	<b>-13,7%</b>	<b>-23,1%</b>
Sud Africa	...	2	-32,3%	5,4%
Turchia	0,6	8	-32,2%	-3,7%
<b>Paesi BRICST</b>	<b>23</b>	<b>59</b>	<b>-14,3%</b>	<b>-20,2%</b>
Africa	1	15	-44,8%	-8,2%
America	16	93	-34,3%	39,0%
Asia	20	88	-39,7%	6,2%
Oceania	...	4	-56,5%	-13,6%

L'andamento sul mercato indiano è risultato meno negativo (-2,7%), ma conferma l'andamento già rilevato da qualche trimestre. Incidono in questi casi le peculiari difficoltà economiche che questi due giganti emergenti stanno affrontando, in sintesi costituite da un sensibile rallentamento della crescita associato a difficoltà politiche per entrambi, che in India si affiancano ad una ripresa dell'inflazione. L'importanza dei due mercati di destinazione è però leggermente diversa. In Cina è stato realizzato il 2,5% del fatturato estero provinciale, mentre all'India è stato destinato l'1,5% delle esportazioni ferraresi. Emerge dunque che la tenuta delle esportazioni provinciali sui mercati asiatici è dipesa dagli altri paesi dell'area e non dai due più rappresentativi.

Le esportazioni indirizzate verso i mercati dell'Oceania e verso quelli africani, con l'eccezione della principale destinazione dell'export ferrarese rappresentata dal Sud Africa, hanno registrato invece variazioni complessivamente negative.

#### COSTRUZIONI

Nel primo trimestre del 2012 è stato rilevato un nuovo andamento negativo, che ha consolidato la tendenza calante in atto



dall'inverno del 2009. La recessione non ha conosciuto soste.

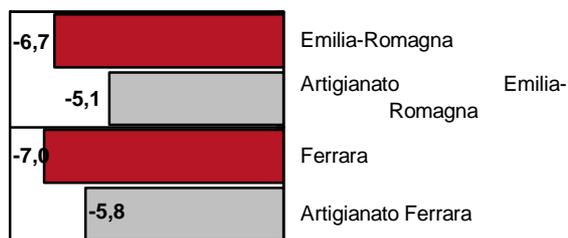
Il volume d'affari è risultato in diminuzione tendenziale a prezzi correnti del 7,0%, in netto peggioramento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-3,6%). Il basso profilo del fatturato riscontrato a Ferrara nel primo trimestre 2012 è stato determinato da tutte le classi dimensionali d'impresa.

Per quanto concerne la produzione, il 58% delle imprese edili ha registrato cali rispetto al primo trimestre del 2011, a fronte di appena il 9% che ha invece dichiarato un incremento. E' insomma emerso un andamento ancora deludente, con un saldo negativo pari a 51 punti percentuali, decisamente più accentuato rispetto a un anno prima, quando le diminuzioni avevano prevalso sugli aumenti per 10 punti percentuali. Il peggioramento è stato determinato da tutte le classi dimensionali, in particolare la grande dimensione, più esposta al trend delle commesse pubbliche.

La consistenza delle imprese attive edili è ammontata a fine aprile 2012 a 5.115 unità, vale a dire l'1,2% in meno rispetto all'anno precedente. Questo nuovo calo è stato per lo più determinato dalle imprese non artigiane e non straniere. A fronte di riduzioni in tutte le forme giuridiche, in particolare tra le cooperative, si rileva un incremento per i consorzi.

### COSTRUZIONI - VOLUME D'AFFARI

Variazione tendenziale 1° trim. 2012



Imprese attive	30.04.2012	Quota % 2011	Var. % 2012/2011
Costruzioni	5.115	15,0%	-1,2%
Attività immobiliari	1.678	4,9%	-0,7%

Per quanto riguarda le previsioni, lo scenario economico di Prometeia dello scorso maggio prevede nel 2012 ancora un andamento recessivo, rappresentato per le costruzioni da una flessione del valore aggiunto pari al -2,8%

per Ferrara, che sarà tuttavia leggermente più contenuta rispetto a quanto prospettato per l'Italia (-3,0%). Nel 2013 si potrebbe avere una timida risalita.

Occorre tuttavia precisare ancora una volta, che la stima è stata redatta prima che il sisma colpisse duramente il territorio dell'alto ferrarese.

### AGRICOLTURA

Anche per i primi mesi del 2012, l'agricoltura oltre a confermare la riduzione di imprese, registra una diminuzione degli occupati, che nell'anno precedente era avvenuta sia tra dipendenti che tra indipendenti.

La dinamica dei prezzi agricoli alla produzione, rilevata da Ismea nel primo trimestre 2012, evidenzia andamenti differenti tra il comparto delle coltivazioni vegetali e quello dei prodotti zootecnici.

Le quotazioni all'origine delle principali coltivazioni agricole sono aumentate su base trimestrale. In particolare, la dinamica congiunturale è risultata positiva per i cereali, tra cui il frumento tenero (+4,7%) e il mais (+7,4%), le colture industriali (+12,6%), la frutta fresca (in particolare mele e kiwi) e gli ortaggi (tra cui pomodori e zucchine). Fanno eccezione il frumento duro (-1,9%) e il risone (-6,7%). Mentre le dinamiche dei prezzi del frumento duro e tenero, dopo il forte incremento rilevato nel 2011, sono in linea con l'andamento delle quotazioni mondiali, per il settore dell'ortofrutta la situazione appare da tempo critica.

### Movimentazione imprese agricole

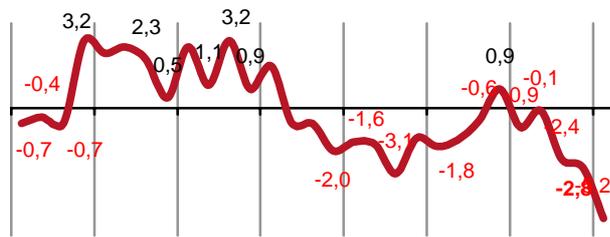
	Imprese attive al 30/04/2012	Iscrizioni - Cessazioni 1° quadrim	Var. % impr attive 2012/2011
<b>Agricoltura</b>	<b>7.112</b>	<b>-131</b>	<b>-2,3%</b>
% sul totale	20,9%		
<b>Pesca</b>	<b>1.588</b>	<b>22</b>	<b>4,1%</b>
% sul totale	4,7%		

### COMMERCIO

Prosegue e si rafforza la tendenza negativa delle vendite del commercio al dettaglio, avviata con il secondo trimestre 2008. La crisi si è di nuovo acuita a partire dalla seconda metà dello scorso anno. Nel corso del primo trimestre la diminuzione delle vendite è risultata più ampia di quelle sperimentate nel corso del 2009.



### Variatione vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



	4° trim. 2011 Ferrara	1° trim. 2012 Ferrara	1° trim. 2012 Regione
COMMERCIO	-2,8%	-5,2%	-4,1%
Al dettaglio prodotti alimentari	-3,2%	-10,4%	-4,5%
Al dettaglio prodotti non alimentari	-5,6%	-6,5%	-5,5%
Grande distribuzione	+1,3%	+2,8%	+1,7%

Le vendite a prezzi correnti degli esercizi al dettaglio in sede fissa di Ferrara sono diminuite del 5,2% rispetto all'analogo periodo del 2011. Questa ulteriore riduzione fa seguito a quella del 2,8% registrata nel trimestre precedente. L'ampiezza di questa variazione tendenziale negativa risulta superiore a quella delle cadute registrate precedentemente e segna un nuovo punto di massimo dell'intensità della crisi. A livello nazionale, la situazione appare ancora più difficile e le vendite del commercio al dettaglio hanno subito una caduta del 6,3%.

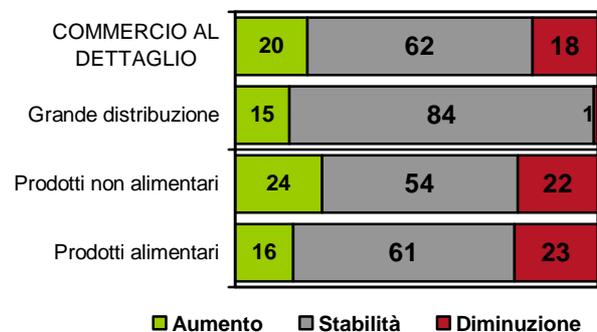
Con l'aggravarsi della crisi, le imprese hanno però provveduto a ridurre le giacenze, che continuano ad essere giudicate eccedenti, ma in misura meno marcata rispetto allo scorso trimestre.

Dopo una contrazione dei consumi non alimentari più ampia di quella dei consumi alimentari, la durata della recessione ha comunque successivamente determinato una sensibile riduzione anche dei consumi alimentari. Ne è stata incisa prima la componente voluttuaria in essi presente, quindi, con il prosieguo della fase negativa, i consumatori hanno rivisto anche la componente ritenuta necessaria. Alla ricerca della convenienza, le famiglie hanno poi operato nuove scelte riguardo ai canali distributivi preferiti, favorendo la grande distribuzione.

Nel primo trimestre dell'anno, è stato quindi il settore del commercio al dettaglio di prodotti alimentari ad affrontare le maggiori difficoltà, tanto da accusare una caduta delle vendite del 10,4%. Le vendite del commercio al dettaglio di prodotti non alimentari hanno comunque anch'esse subito un duro colpo, accusando una caduta del 6,5%. Infine, prosegue la tendenza positiva delle vendite, di prodotti alimentari e non, degli ipermercati, supermercati e grandi magazzini, che sono aumentate del 2,8%.

Le previsioni delle imprese in merito all'andamento delle vendite per il secondo trimestre risultano sostanzialmente in equilibrio. Ad un 20% delle imprese che si attende un aumento del fatturato, fa da contraltare un altro 18% che ne prospetta una ulteriore diminuzione. Ma anche nelle attività commerciali non si intravede così un miglioramento del clima di fiducia fra il primo e il secondo trimestre del 2012: il sentiment rimane non positivo (appena 2 punti percentuali il saldo tra ottimisti e pessimisti).

### Commercio PREVISIONI VENDITE per il 2° trimestre



Una svolta in positivo emerge dalle attese degli operatori più grandi (+14). In generale, comunque, la maggioranza delle imprese (62%) punta a mantenere stabili i propri ricavi. In linea con i risultati del primo trimestre, le attività commerciali al dettaglio riportano previsioni ancora in negativo: un operatore su 4 si aspetta di vedere ridotte le proprie vendite. Sono decisamente improntate più all'ottimismo le attese nella GDO, tanto che solo l'un per cento degli esercizi del settore prevede di veder ridotte le proprie vendite.

Le imprese attive nel commercio dettaglio al 30 aprile erano 3.954. Rispetto allo scorso anno, la loro consistenza si è ridotta (-1,1%),



a fronte di una sostanziale stabilità a livello nazionale (+0,1%) ed una più ridotta contrazione al livello regionale (-0,6%). La diminuzione rilevata in ambito provinciale, analogamente a quanto riscontrato in regione, è frutto della composizione di un aumento delle società di capitale del 4,9%, a fronte di una diminuzione delle imprese costituite in tutte le altre forme giuridiche, pari a -2,4% per le società di persone, -1,1% per le ditte individuali e -7,7% per le cooperative ed i consorzi. Anche i risultati dell'anagrafe delle imprese confermano quindi la tendenza favorevole alle imprese di maggiore dimensione.

### CREDITO

Le scarse esigenze di finanziamento per gli investimenti e il peggioramento della fiducia dei consumatori hanno pesato sulle richieste di credito avanzate alle banche nel periodo preso in esame. Per le imprese, l'andamento potrebbe essere dovuto dalla perdurante debolezza delle esigenze di finanziamento degli investimenti fissi; per le famiglie, oltre al peggioramento della fiducia dei consumatori, vi potrebbero aver contribuito, per i mutui, il deterioramento delle prospettive del mercato immobiliare, per il credito al consumo e gli altri prestiti, l'indebolimento della spesa per beni di consumo.

### CREDITO Prestiti per settore di attività economica (variazioni % sul periodo corrispondente)

	Mar. 2011	Giu. 2011	Set. 2011	Dic. 2011	Mar. 2012
Amm. pubbliche	2,6	1,1	0,0	3,3	<b>-7,2</b>
IMPRESE	4,0	1,9	-1,7	-5,6	<b>-4,3</b>
<i>Medio grandi</i>	3,8	-0,5	-4,4	-8,6	<b>-4,2</b>
<i>Piccole</i>	4,5	6,7	3,8	0,2	<b>-4,5</b>
<i>Famiglie produttrici</i>	5,4	5,5	3,9	1,3	<b>-1,3</b>
Famiglie consumatrici	0,9	1,1	1,3	0,3	<b>-0,5</b>
<b>Totale</b>	<b>2,5</b>	<b>1,6</b>	<b>-0,2</b>	<b>-2,6</b>	<b>-2,9</b>

Nel primo trimestre 2012 i finanziamenti alle imprese il calo subito risulta meno consistente rispetto allo scorso trimestre, ma comunque significativo, in particolare ora si riducono anche i prestiti alle piccole imprese.

Le variazioni negative per Ferrara permangono superiori rispetto ai livelli medi regionali. Al contrario di quanto avviene in Emilia-

Romagna, l'andamento dei prestiti alle famiglie, seppur lievemente, risulta negativo per la prima volta.

Nel periodo si confermano i valori del tasso di decadimento, cioè del rapporto tra nuove sofferenze e totale dei prestiti "in bonis", rilevati alla fine dell'anno, ancora su livelli estremamente elevati e preoccupanti. Il tasso tendenziale di crescita al 31 marzo 2012 risulta pari al 4,9% (+7,3% invece per le imprese, 1,2% per le famiglie consumatrici, variazione pressoché costante nel tempo). I tassi provinciali di decadimento continuano così a risultare superiori alla media regionale.

Prosegue la crescita dei depositi delle famiglie, registrata per la prima volta lo scorso trimestre, accompagnata da incrementi anche dei depositi bancari delle imprese, il cui andamento è generalmente altalenante e di importo limitato. Solitamente viene depositata in conto corrente la temporanea liquidità di un'impresa, che potrebbe derivare da fattori legati al ciclo dell'attività produttiva.

### PROTESTI E FALLIMENTI

Trimestre ancora difficile per le imprese, con procedure di default in crescita del 4,2% rispetto all'anno precedente, a livello nazionale.

Per quanto riguarda Ferrara, nei primi quattro mesi del 2012, si rileva un aumento della numerosità dei protesti, a fronte di una riduzione degli importi. Sono i vaglia cambiari a determinare tutta la variazione positiva, mentre diminuiscono tratte non accettate e assegni bancari. Cala invece il valore per tutte le tipologie di protesti rilevate.

In leggera crescita anche le sentenze di fallimento emesse dal tribunale di Ferrara, che risultano soprattutto a carico di società e distribuite tra i diversi settori economici, con una relativa prevalenza per il comparto del commercio.

### MOVIMENTAZIONE ANAGRAFICA DELLE IMPRESE

Per Ferrara il primo trimestre dell'anno, da sempre negativo, recupera un po' rispetto a quanto registrato lo scorso anno, quando si era bruscamente interrotto il percorso di rientro – per quanto breve – che, dopo il

peissimo risultato del 2009, si era andato manifestando.

**Movimentazione - Serie storica, nel 1° trimestre**  
(\*) al netto delle cancellazioni d'ufficio

	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo
2003	935	1.291	-356
2004	806	1.111	-305
2005	834	895	-61
2006	905	1.098	-193
2007	906	1.320	-414
2008	835	1.254	-419
2009	736	1.121	-385
2010	814	1.099	-285
2011	750	1.084	-334
<b>2012</b>	<b>798</b>	<b>1.013</b>	<b>-215</b>

Qualche iscrizione in più, tra gennaio e marzo, e meno cessazioni: ma il tasso di crescita rimane negativo (-0,57%), con un valore peggiore a quanto si registra a livello nazionale (-0,43%). Le iscrizioni sono state 798, in aumento di 48 unità, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, contro 1.013 cessazioni, diminuite di 71 unità. Il risultato è un saldo del periodo pari a -215 imprese, che si riduce così di circa un terzo rispetto a quanto si era rilevato nei primi tre mesi del 2011, quando erano mancate all'appello 334 imprese.

Secondo la rilevazione trimestrale, a fare le spese del cattivo inizio d'anno, sono state soprattutto le imprese più piccole, in particolare quelle **artigiane**. Al 31 marzo erano 128 in meno rispetto alla fine di dicembre, rappresentando più della metà del saldo negativo registrato a livello complessivo.

Nonostante le 242 iscrizioni di imprese artigiane rappresentino un buon risultato (in aumento rispetto al 2011) e nella media del periodo dal 2001 ad oggi, le 370 cessazioni avvenute nel periodo (anch'esse cresciute), pur non rappresentando il record assoluto di default nella serie considerata, portano il tasso di crescita ad un valore decisamente negativo (-1,31%). Il mondo artigiano, dunque, sembra portatore di una voglia di impresa che non demorde nei nuovi tentativi, ma, al tempo stesso, di una fortissima difficoltà a far sopravvivere le iniziative esistenti.

Tra le forme giuridiche, l'aggregato che arretra di più è quello delle imprese individuali, diminuito in tre mesi di 232 unità (-1,01%

contro il -1,36% del 2011), responsabile quindi di tutto il trend negativo registrato nel periodo, mentre meno significativa è stata la riduzione delle società di persone (-10 unità, il -0,16% in meno rispetto a fine dicembre). Gli unici segnali positivi – anche se più attenuati rispetto allo scorso anno – continuano a venire dalle società di capitali, cresciute nei primi tre mesi dell'anno di 12 unità (+0,22%), e soprattutto dalle "altre forme" (17 in più, di cui 3 cooperative), pari ad una crescita del +1,56%.

**Nati-mortalità delle imprese per forme giuridiche nel 2° trimestre 2012**

Forma giuridiche	Stock	Tasso di crescita	
	al 31 marzo 2012	I trim 2012	I trim 2011
Società di capitali	5.561	<b>0,22%</b>	0,35%
Società di persone	7.673	-0,16%	-0,42%
Ditte individuali	22.818	-1,01%	-1,36%
Altre forme	1.107	1,56%	-0,36%
<b>TOTALE</b>	<b>37.159</b>	<b>-0,57%</b>	<b>-0,88%</b>

Tra i settori, in termini assoluti i saldi negativi più pesanti si registrano in agricoltura (-111 unità, ma va ricordato che si tratta di una tendenza di fondo che prosegue da anni), nel commercio (-50), nelle costruzioni (-46) e nelle attività manifatturiere (-33). Col segno positivo chiudono, invece, i servizi di alloggio e ristorazione, le attività immobiliari, quelle artistiche, sportive, di intrattenimento e i servizi di informazione e comunicazione che, insieme, crescono di 30 unità.